

NATALE
ADDAMIANO



NATALE
ADDAMIANO

CHARTA

Progetto grafico / Design
Gabriele Nason
with Daniela Meda

Coordinamento redazionale
Editorial Coordination
Filomena Moscatelli

Redazione / Editing
Sergio Di Stefano
Elisabet Lovagnini

Traduzione / Translation
Giugi Barbieri
Elisabetta Solca

Copy e Ufficio stampa
Copywriting and Press Office
Silvia Palombi Arte&Mostre, Milano

Grafica Web e promozione on-line
Web Design and Online Promotion
Barbara Bonacina

Referenze fotografiche
Photo credits
Studio 3, Milano

Ci scusiamo se per cause indipendenti dalla nostra volontà abbiamo ommesso alcune referenze fotografiche. We apologize if, due to reasons wholly beyond our control, some of the photo sources have not been listed.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means without the prior permission in writing of copyright holders and of the publisher.

© 2005
Edizioni Charta, Milano

© Natale Addamiano per le opere /
for his works

© Gli autori per i testi / the authors
for their texts

All rights reserved

ISBN 88-8158-553-7

Edizioni Charta
via della Moscova, 27
20121 Milano
Tel. +39-026598098/026598200
Fax +39-026598577
e-mail: edcharta@tin.it
www.chartaartbooks.it

Printed in Italy

Natale Addamiano
Museo Archeologico, Paestum
9 Luglio - 31 agosto 2005
9 July - 31 August 2005

Mostra e catalogo a cura di
Exhibition and catalogue curated by
Dep Art, Milano

Organizzazione / Organization



Associazione Eleatica Onlus Salerno

Con il patrocinio di
With the support of



Soprintendenza per i Beni
Archeologici delle province di
Salerno, Avellino e Benevento



Regione Campania



Provincia di Salerno



Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Salerno



Azienda Autonoma di Soggiorno e
Turismo di Paestum

Un ringraziamento particolare a
Special thanks to

Agostino Arbola, Corrado Befo,
Enzo Bruno, Cosimo Cassese,
Tino Ceriani, dott.sa Marina Cipriani,
Carmela Croce, Marco Del Barba,
Simona Di Bello, Sveva Ferrajoli,
dott. Antonio Iannuzzelli,
Giuseppe Lezzi, Maurizio Macinagrossa,
on. Gennaro Mucciolo, Achille Mughini,
Leo Morello, Giorgio Reinthaler
e Antonio Santese.

Sommario / Contents

8 Verso sera e di notte

12 Toward Evening and At Nigh
Luca Beatrice

17 Opere / Works

49 Elenco delle opere / List of works

51 Apparati / Appendix

Verso sera e di notte

Luca Beatrice

I. Oltre che dagli stati d'animo il lavoro del pittore può risultare influenzato da particolari condizioni spazio-temporali: stare in un posto invece che in un altro, essere caratterialmente predisposto ad alcuni momenti cruciali, nelle ore, nelle giornate, nel corso delle stagioni.

Per non rischiare che il discorso prenda una piega troppo romantica bisognerà subito aggiungere che l'elemento "tempo" è centrale nel processo di concettualizzazione della pittura. Se infatti lo spazio è un'immagine, il tempo è un'idea, e senza un esplicito rimando spaziale in grado di contenere il tempo in maniera figurata, quest'ultimo risulta pressoché irrapresentabile. Il tempo dunque concettualizza l'opera d'arte offrendole l'inafferrabile mentre resta sospeso ai margini dell'incertezza.

Dagli anni Settanta a oggi la pittura di Addamiano si manifesta solo in quei momenti della giornata, dall'imbrunire alla notte piena, che favoriscono la riflessione e il ripensamento. Fin dai primi lavori, o almeno da quelli che gli hanno dato la notorietà, realizzati proprio all'inizio del decennio in questione, i quadri di Addamiano riferiscono una sottile quanto intensa malinconia serale. Mi racconta il pittore di essersi allora trasferito poco più che ventenne dalla Puglia a Milano: se il giorno passava rapido tra incontri, inaugurazioni, frequen-

tazioni con l'ambiente dell'arte sempre vivo e ricco di stimoli, la sera si affacciava la solitudine, il pensiero del distacco dalla piccola e rassicurante provincia, la sofferenza per l'allontanamento dalla famiglia, in particolare dalla figura paterna che tanto ha significato nella formazione del giovane Addamiano. Quei quadri, dunque, che rappresentano il primo tempo di questa mostra che non ha un taglio esattamente antologico, ma che vuole puntare l'attenzione su tre distinti e complementari momenti nella carriera, nascono dentro la notte; pur tenendo conto della particolare sensibilità "biografica" dell'artista, è importante notare che la sua pittura tenta il dialogo con il clima naturalistico che si inseriva allora sulle propaggini dell'ultimo informale. Altrettanto fondamentale, condizione che Addamiano porterà avanti negli anni, è la costante partenza da un dato di realtà: ovvero, se l'immagine originaria nell'opera è qualcosa di assolutamente tangibile, che si può cogliere solo attraverso l'esperienza diretta, altrettanto importante è la sua traduzione in altri termini. Addamiano, dunque, è l'esatto contrario del pittore narrativo, ma al contempo non può essere definito con altrettanta schematicità né aniconico né tanto meno astratto. Fin dalle origini gli si attribuisce il desiderio di non "descrivere la realtà" – pertanto è lontanissimo dalla cultura neorealista

nonostante si sia formato nel sud Italia, terra estremamente ricettiva a tale linguaggio – ma pur sempre gli si deve riconoscere di non essersi arrovellato su questioni troppo interne alla pittura, come il gesto o il segno, appunto, di natura informale.

Punti di riferimento per il giovane Addamiano sono stati quindi essenzialmente esterni alla tradizione italiana: un Bacon spogliato della drammaticità, asciugato dalla letterarietà, da cui "prende", per così dire, quel modo assai particolare di introdurre una figura all'interno di uno spazio sintetizzato in pochi elementi; un Sutherland, ma senza l'impianto simbolico e surrealista; una vicinanza, meglio sarebbe dire un'affinità, con le coeve esperienze del Pop milanese, che già mantiene toni più bassi se confrontato al romano. Ciò che corre in gran parte delle opere del primo Addamiano è l'ossessione diaristica, quasi che la pittura fosse uno scrivere per immagini, che contenesse messaggi indirizzati alle persone veramente importanti nella sua vita; quasi che il gesto iterato e regolare del dipingere rendesse possibile, per incanto, la comunicazione con l'altrove, riuscisse a dissolvere quelle barriere spazio-temporali ragione di tanta sofferenza. Basta scorrere i titoli per riuscire ad afferrarne il senso: *Diario notturno*, *Apparizione*, *Notte abitata*, *Insomnia*, temi e soggetti che accompa-

gnano Addamiano per circa un decennio tornando con insistenza, anche se la pittura si scioglie gradualmente, corrispondendo forse a sentimenti umorali tra angosce e periodi di relativa tranquillità.

II. Il secondo tempo della pittura di Natale Addamiano, pur intersecandosi al primo già nei tardi anni Settanta, si formalizza nel decennio successivo per svilupparsi e spingersi fino a oggi. Con parole semplici potremmo definire tale stagione come quella del ritorno. Compiuta l'elaborazione del distacco e della perdita, superata l'ansia del contatto con la grande città del nord, acquisite una serie di certezze progressive rispetto alla professione e alla solidità del suo discorso, Addamiano è ora libero di riprendere possesso di quei luoghi che, come per pudore, aveva allontanato da sé all'inizio della carriera. Tutto in Addamiano si apre, la pittura esce dalle piccole stanze dello studio per non farvi più ritorno (se non casualmente, già nella maturità). Ciò non significa il venir meno di angosce e preoccupazioni, ma semplicemente estrometterle dall'autobiografia privata ed espanderle su qualcosa di più oggettivo e universale. Da qui in poi l'oggetto della sua ricerca non è più dentro ma fuori, non è più l'interno domestico, ma il paesaggio di tutti. Quel che non cambia è il modo di rappor-

tarsi al dato reale, che non è mai qualcosa da descrivere, ma sempre un pretesto per sperimentare ulteriori soluzioni linguistiche. Ripetendo, inoltre, un modello figurativo pressoché all'inverosimile, la figurazione si pone in assenza di soggetto: diventa quindi sempre meno importante il "cosa" e, al contrario, il "come" assume ruolo primario, che è esattamente ciò che accade nella pittura di Salvo (insieme a Nicola De Maria sono i due artisti che Addamiano stima e apprezza di più nel panorama italiano contemporaneo).

Gravina nelle Murge – si trova lungo la strada statale n. 96 che collega Bari a Matera, vicino ad Altamura – è per Addamiano ciò che la montagna Sainte-Victoire era per Paul Cézanne: non il paesaggio, ma l'idea del paesaggio. Peter Handke in *Nei colori del giorno*, piccolo e delizioso racconto saggio dedicato appunto al monte provenzale, scrive della Route Cézanne: "questa stradina al tramonto ora mi apparteneva e divenne dicibile. Con le macchie delle more nella polvere, l'attimo della fantasia (nel quale soltanto sono totalmente reale a me stesso e conosco la verità) aggregò in innocenza non solo i brani della propria vita, ma mi rivelò sotto una nuova luce anche la mia parentela con altre vite sconosciute".

C'è un ulteriore passaggio in questa fase

della pittura di Addamiano: lo spostamento da dentro la notte alle ore serali, per cogliere la malinconia del tramonto che, se dal punto di vista dei cosiddetti "contenuti" si presta a particolarissime e suggestive letture, consente in egual modo soluzioni formali di grande effetto. Sulle rocce arse del paesaggio pugliese il colore si spacca e si ricompone, in un processo di progressiva essenzializzazione che pure non depaupera lo stato emotivo e la verità sentimentale nel dipingere di Addamiano.

III. Veniamo, infine, al più recente episodio di questa particolare storia pittorica, i cui risultati costituiscono la parte cospicua della mostra odierna. Negli ultimi anni Addamiano sembra guardare al concetto di sublime insito nel paesaggio, utilizzando a modo suo la suggestione *sturmundranghiana* di un romanticismo contemporaneo, condizione peraltro presente in alcune nuove e giovani esperienze della pittura del nord Europa. L'invenzione decisiva del nuovo ciclo è però di carattere formale: contraddicendo il sentire comune per cui il paesaggio si definisce nell'orizzontalità (questo riguarda non solo la pittura, ma anche la fotografia e soprattutto il cinema che per rappresentare adeguatamente il paesaggio ha "inventato" il formato del cinemascope), Addamiano rovescia tale

convenzione per lavorare su "fette" di paesaggio verticale, dove il punto di separazione tra cielo e terra è molto basso e dove, quindi, il dato realistico lascia spazio ancora una volta all'idealità del tema. Di norma il paesaggio tende a illustrare uno specifico, evidenziandone i dati tipicizzanti; in Addamiano, invece, il paesaggio non è in alcun modo connotato, ma semplicemente si offre al nostro sguardo come una frazione di spazio qualsiasi compresa nei limiti del quadro (o dell'inquadratura). C'è in questi lavori un ampio spettro di riferimenti che va dai mari fotografati da Sugimoto a quelli dipinti da Piero Guccione, entrambi indice di una chiara propensione concettuale della pittura di Addamiano che forse a prima vista sfugge, ma a un'attenta lettura apparrà evidente.

Nelle ultime tele, realizzate nel 2005 e influenzate dal confronto suggestivo con il territorio di Paestum, Addamiano non cede al "ricatto visivo" che avrebbe potuto condizionare l'approccio con la storia e, soprattutto, non rischia in alcun modo l'olografia. Anche in questo caso Paestum è l'idea di Paestum, ancora una volta l'elemento chiave in senso descrittivo resta relegato sullo sfondo. Centrale, invece, rimane la pittura, con tutti i suoi ripensamenti, i suoi dubbi, le sue malinconie.

E non è un caso che ciò che accade (quel

poco che accade, se accade) è quando la luce del giorno si affievolisce, le ombre si allungano (sulla vita di ciascuno e sulla rappresentazione talora struggente di un sud sempre più lontano) avvicinandosi lentamente alla sera per poi entrare, di colpo, dentro la notte.

Toward Evening and At Night

Luca Beatrice

I. The work of a painter can be influenced not only from the moods of the artist himself but also by the particular space and time conditions he lives: being in a place instead of another, being inclined towards some crucial moments, during hours, days and seasons, according to one's character.

In order not to risk to get too romantic, it is necessary to add that the element "time" is a central aspect of the process of conceptualization of the painting. In fact, if the space is an image and the time is an idea, it is very difficult to represent the last one if you don't make an explicit spatial reference to consider it in a figurative way. The time, therefore, conceptualizes the work of art offering the elusive part of it while it remains suspended at the borders of uncertainty.

From the seventies up to now, the painting of Addamiano reveals itself only in those moments of the day, from the dusk to the full night, that favor reflection and afterthought. Since the first works, or at least from those that made him well-known, done at the beginning of the decade at issue, the paintings of Addamiano reflect a delicate and intense evening melancholy. The painter tells me that in those years, he was moving from Puglia to Milan and he was little more than twenty: if the day passed rapidly among meetings and inaugurations within the art background always alive and rich of incen-

tives, loneliness leaned out in the evening, the thought of his separation from the small and reassuring province, the suffering for his leaving the family, particularly for the distance from his father who meant a great deal to the formation of the young Addamiano. Those pictures therefore representing the first part of this show, that hasn't got exactly an anthological intent but aims to divert the attention on three distinguished and complementary moments of his career, arose out of the night.

Keeping in mind the particular "biographical" sensibility of the artist, it is important to notice that his painting tries a dialogue with the naturalistic atmosphere that was introduced within his last informal works. The starting point from something real is a fundamental condition of Addamiano's work and it is an aspect that is brought ahead in the years: if the original image in the work is something absolutely concrete that can be gathered only through a direct experience, its translation into other terms has the same importance. Addamiano is, therefore, the exact opposite of a narrative painter and, at the same time, he cannot be defined with such an essential schematism, neither abstractionism. He has always shown his desire and intention of "not to describe the reality." Therefore, he is far away from a neorealistic culture despite being grown in

the south of Italy, an extremely receptive earth to such a language. On the other hand, he has never kept his work strictly connected to matters typical of the painting such as the gesture or the sign, the aspects of informal nature.

The points of reference of the young Addamiano have been essentially external to the Italian tradition: a Bacon deprived of drama, dried by literariness, from which he takes—we should say—that particular way of inserting a figure inside a space compressed in few elements; a Sutherland without a symbolic and surrealistic plan; a proximity, to be more exact, an affinity with the experiences of the same age of the Milanese Pop that already maintains lower tones if compared to the Roman one. What we can see in most of the works of the first Addamiano is a diary obsession as if his painting was a writing through images, as if it contained messages addressed to the really important people of his life, as if by magic the repeated and regular gesture of painting made possible the communication with the elsewhere and succeeded in dissolving those space-time barriers, the reason of so much suffering. Glancing through the titles allows you to get the sense: *Diario Notturmo* (Night Diary), *Apparizione* (Apparition), *Notte abitata* (Inhabited Night), *Insomnia* (Insomnia), the themes and

subjects that accompany Addamiano for about ten years, reappearing with insistence, even if his painting faints gradually, corresponding perhaps to moods and feelings floating between anguishes and periods of relative calm.

II. The second period of Natale Addamiano's painting—already intersecting with the first one of the late seventies—gets more formal in the following decade in order to move to the actual one up to now. In a few words, we could define that season as the one of the return. Completed the elaboration of the separation and the loss, overcome the anxiety of the contact with the city of the north, acquired a series of progressive certainties in comparison to the profession and to the solidity of his discourse, Addamiano is now free to take possession again of those places that, for modesty, he had removed at the beginning of his career. In Addamiano, everything is blooming, the painting goes out of the small rooms of his atelier in order never to return (if not casually, already in the maturity). This doesn't mean a decrease of anguishes and worries but simply to expel them from his private autobiography and to expand them on something more objective and universal. From now on, the object of his search is not inside himself anymore but outside, not the domestic

inside but everybody's landscape. What doesn't change is the way of comparing himself to the reality, that is never something to be described but always a pretext to experiment further linguistic solutions. Repeating a figurative model similar to an improbable one, figuration is set in absence of a subject: therefore, the "what" becomes less and less important and, on the contrary, the "how" assumes a primary role that is exactly what happens in Salvo's painting (this painter, together with Nicola De Maria, is one of the two artists that Addamiano appreciates more within the contemporary Italian panorama).

Gravina in the Murge—a place located along national road n.96 connecting Bari to Matera close to Altamura—means for Addamiano what Sainte-Victoire Mountain was for Paul Cézanne: not the landscape but the idea of the landscape itself. Peter Handke in *In the Colours of the Day*, a short and delicious story devoted to the Provençal Mountain, writes about Route Cézanne, "at sunset, this little road finally belongs to me and becomes fit to be told. With the stains of the blackberries in the dust, the instant of imagination (in which only I am totally real to myself and I know the truth) not only admitted in innocence the passages of its own life, but it also revealed under a new light my relationship with other ignored lives."

There is a further passage in this phase of the painting of Addamiano: his moving from the deep night towards the evening hours, in order to gather the melancholy of the sunset that—if from the point of view of the so-called "contents" offers particular and suggestive readings—allows in the same way formal solutions of great effect. On the burnt rocks of the landscape of Puglia, the color itself gets broken and recomposed, in a process of progressive reduction to the essential that doesn't reduce the emotional mood and the sentimental truth of Addamiano's painting.

III. We finally come to the most recent episode of this particular pictorial history, whose results are the conspicuous parts of the show. In the latest years, Addamiano seems to look at the concept of sublime inside the landscape, using in a personal way the Sturm und Drang suggestion of a contemporary romanticism, condition that is present in some new and young experiences of the north Europe painting. The decisive invention of the new cycle is however of formal character: contradicting the common feeling according to which the landscape is defined horizontally (this not only concerns painting but also photography and, above all, cinema, which has invented the cinematic format in order to fairly represent

the landscape), Addamiano upsets this convention and works on parts of vertical landscape where the point of separation between sky and earth is in a very low position and where therefore the reality leaves once more space to the ideal aspect of the theme. As a rule, landscapes have the tendency to illustrate a specific view underlining all specific of it; in Addamiano, instead, the landscape is not in some way characteristic but simply it is offered to us like a portion of space included within the limits of the picture (or of the shot). In these works, there is a profound sense of relation referred to the seas photographed by Sugimoto and painted by Pietro Guccione, both symbols of a clear conceptual inclination of Addamiano's painting that could perhaps escape at a first sight, but appears evident at a careful reading of the work.

In the latest works, made in 2005 and influenced by the suggestive comparison with the territory of Paestum, Addamiano doesn't surrender to the "visual blackmail" that could condition his approach with history and, above all, he risks the holography in no way. Here again Paestum is the idea of Paestum, once more the key element in a descriptive sense is still confined to the back. The painting, instead, remains central, with all of its afterthoughts, its doubts, its melancholies.

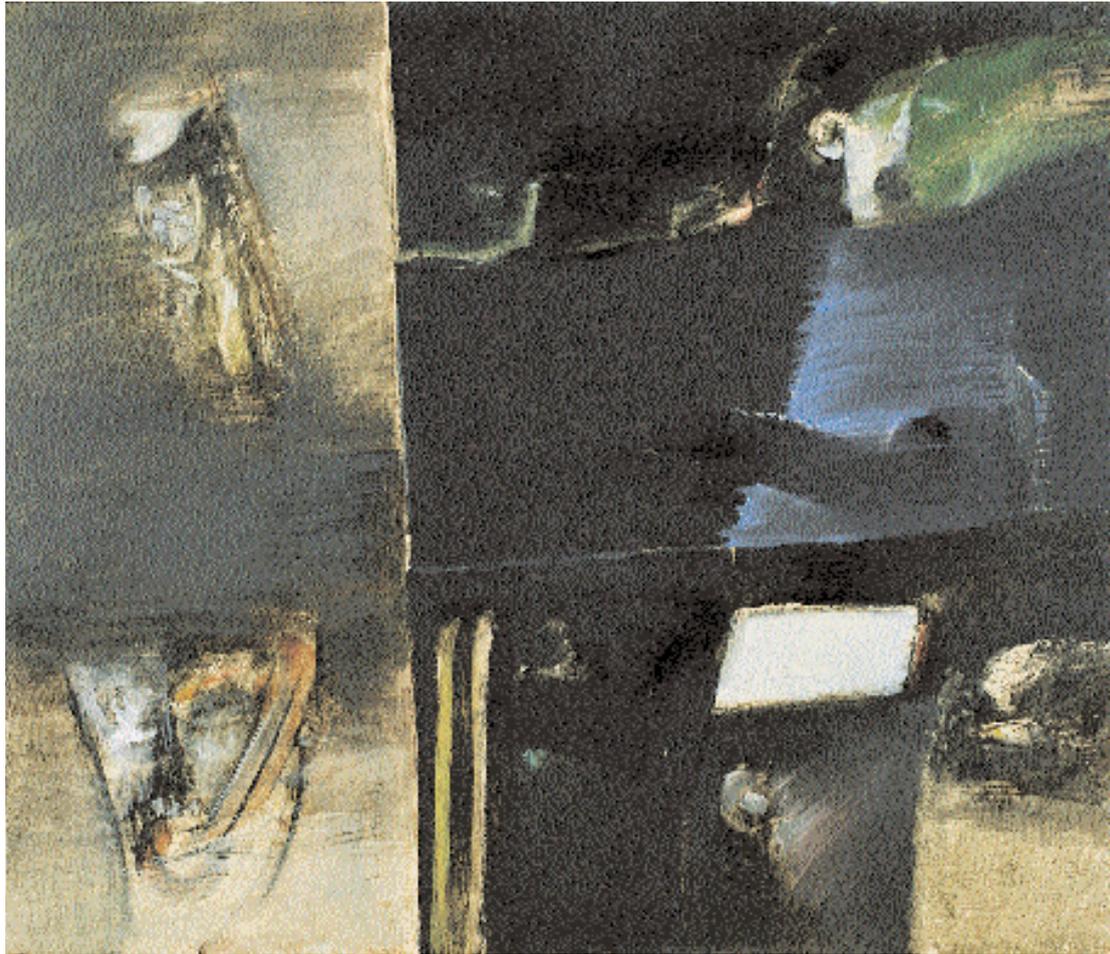
And it is not by chance that what happens (if it happens) arrives when the daylight becomes weaker, shadows lengthen (on everyone's life and on the longing representation of an always more far away south) and slowly approach the evening in order to suddenly enter the night.

OPERE / WORKS

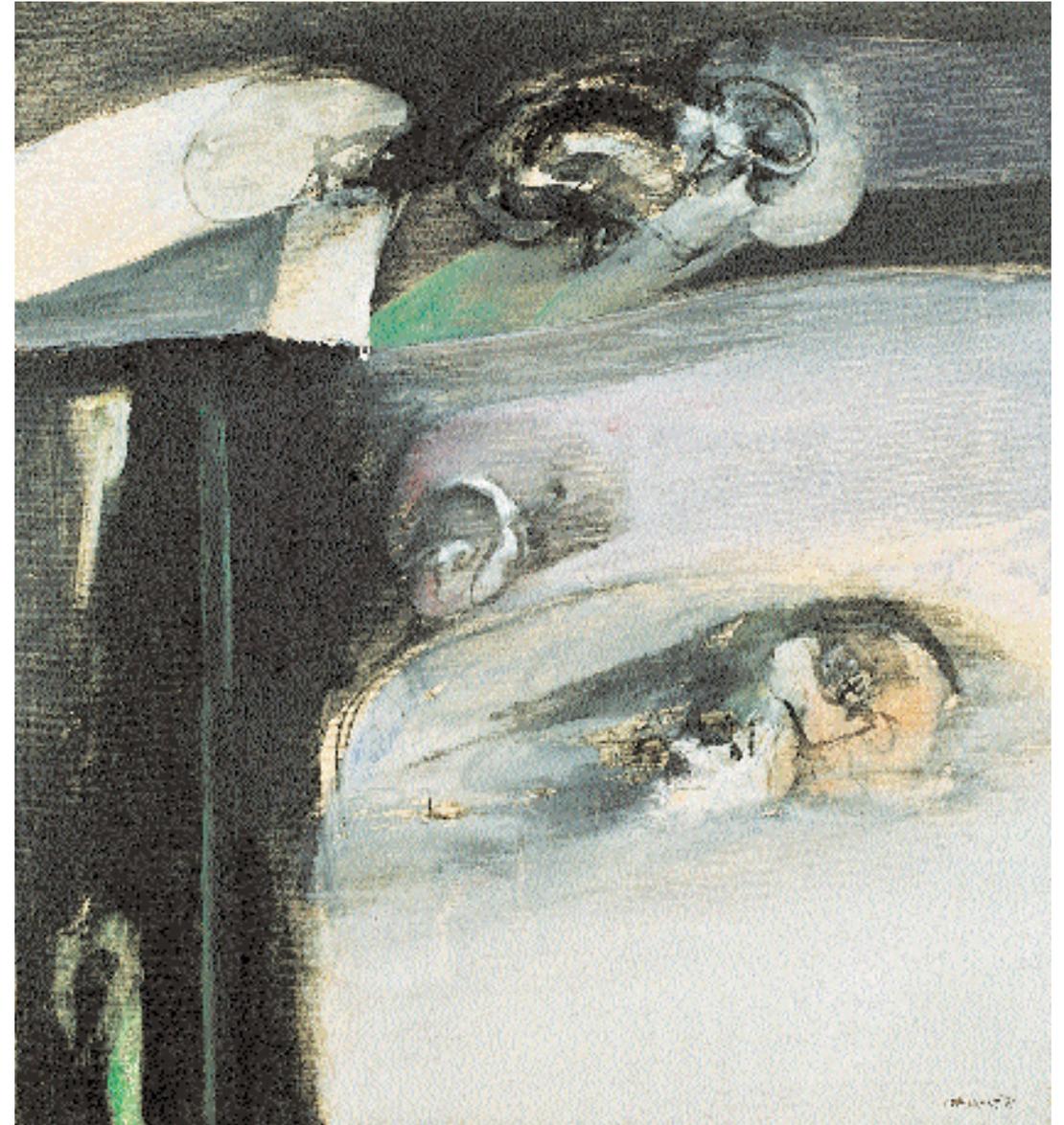
Diario notturno, 1970



Diario, 1971



Diario del 2 maggio, 1971



Diario notturno, 1971



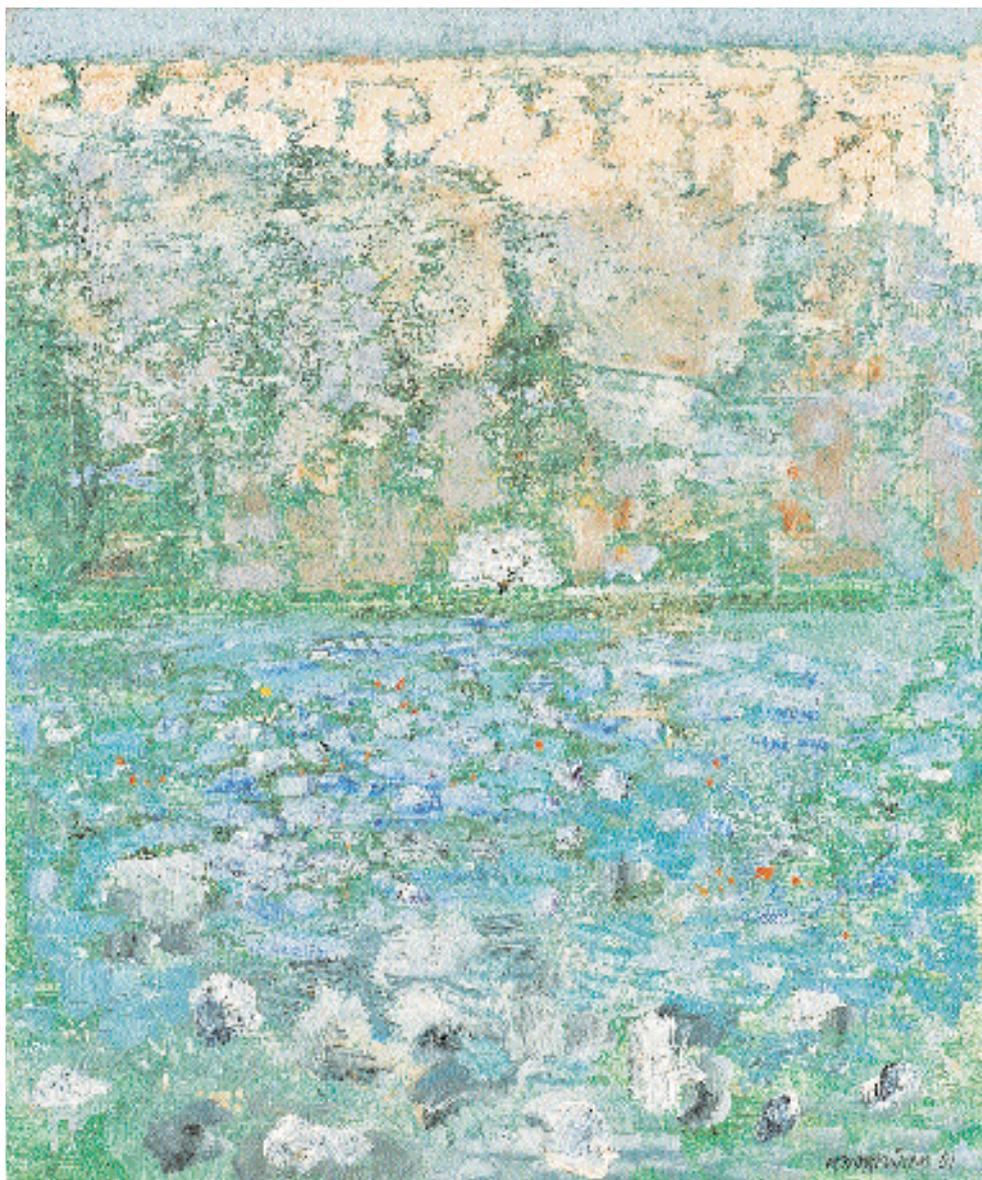
Racconto dell'affetto quotidiano, 1971



La gravina, 1979



Primavera (la gravina), 1981



La gravina, 1985



La gravina, 1989



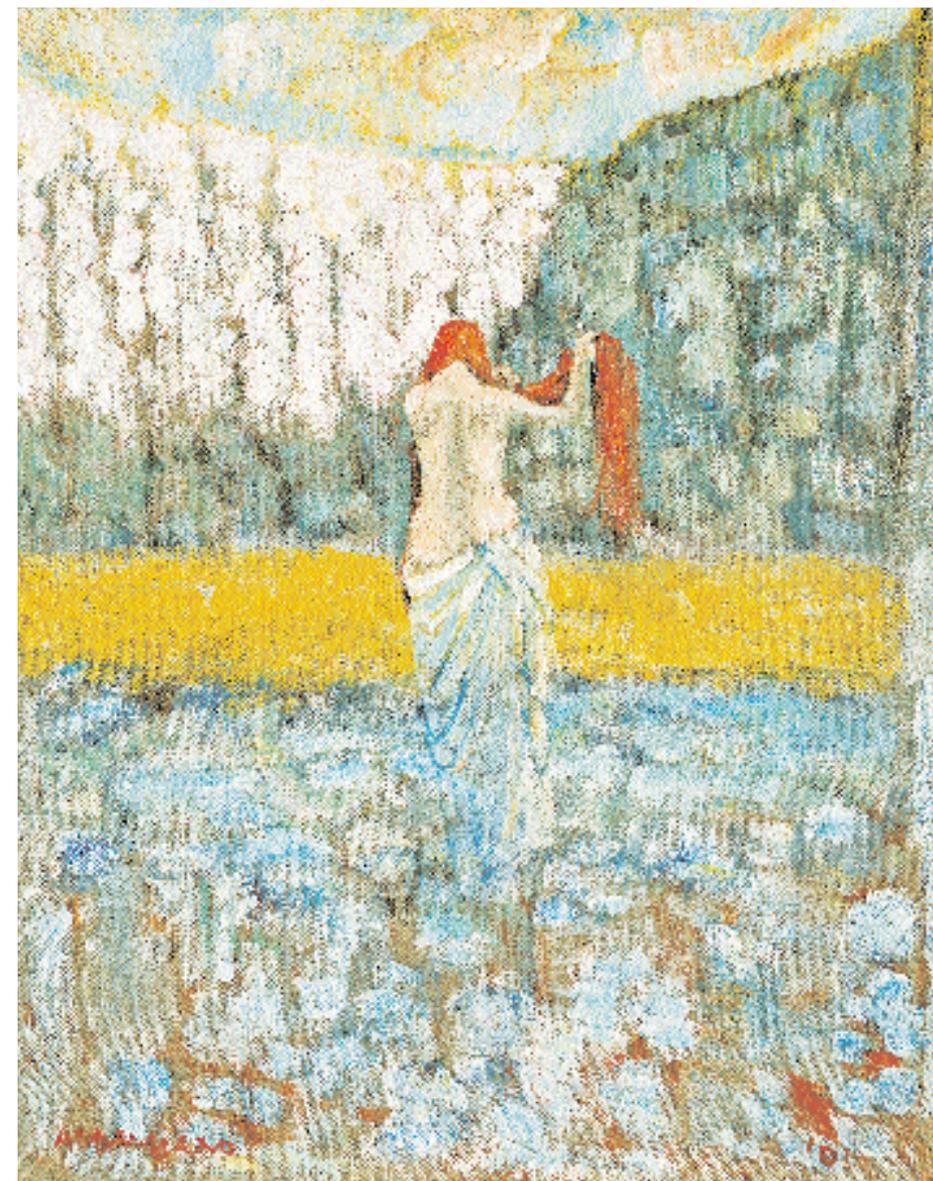
La gravina, 1993



La gravina, 1993



La gravina, 2001



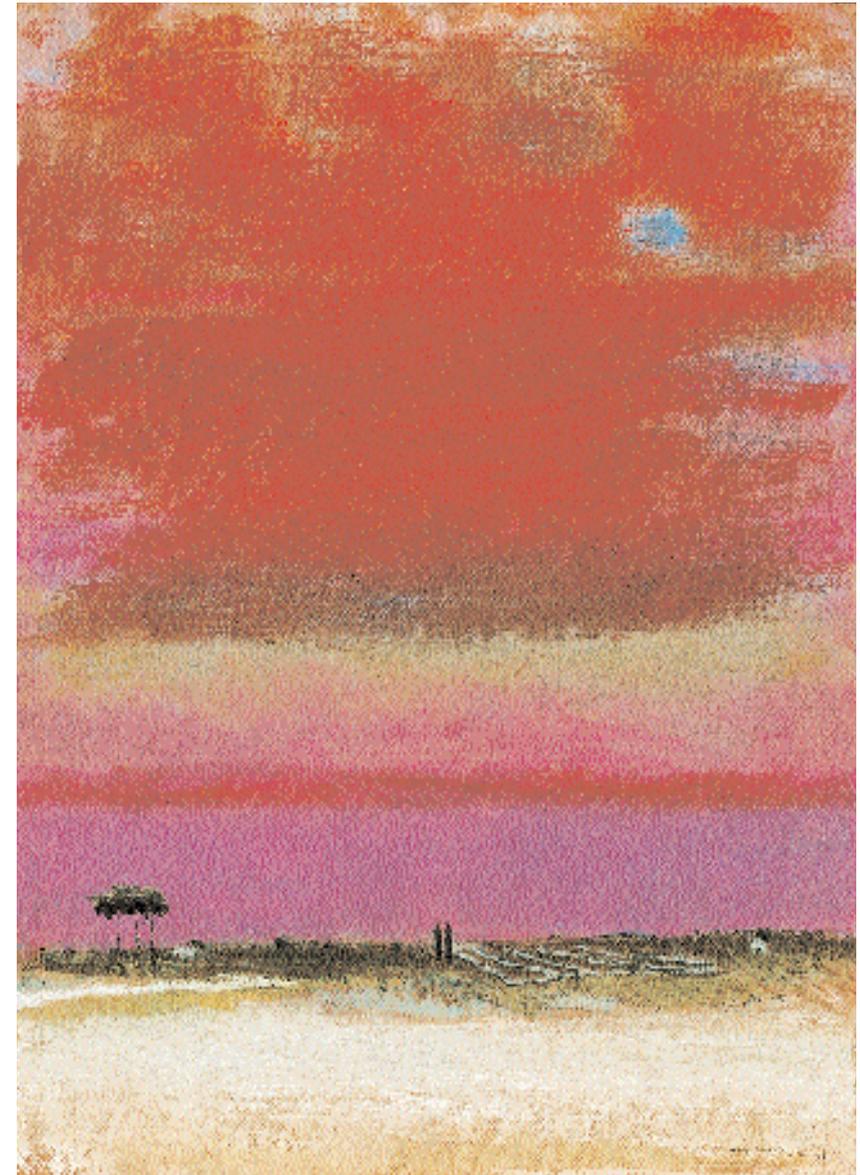
Verso Castel del Monte, 2004



Campi che bruciano, 2004



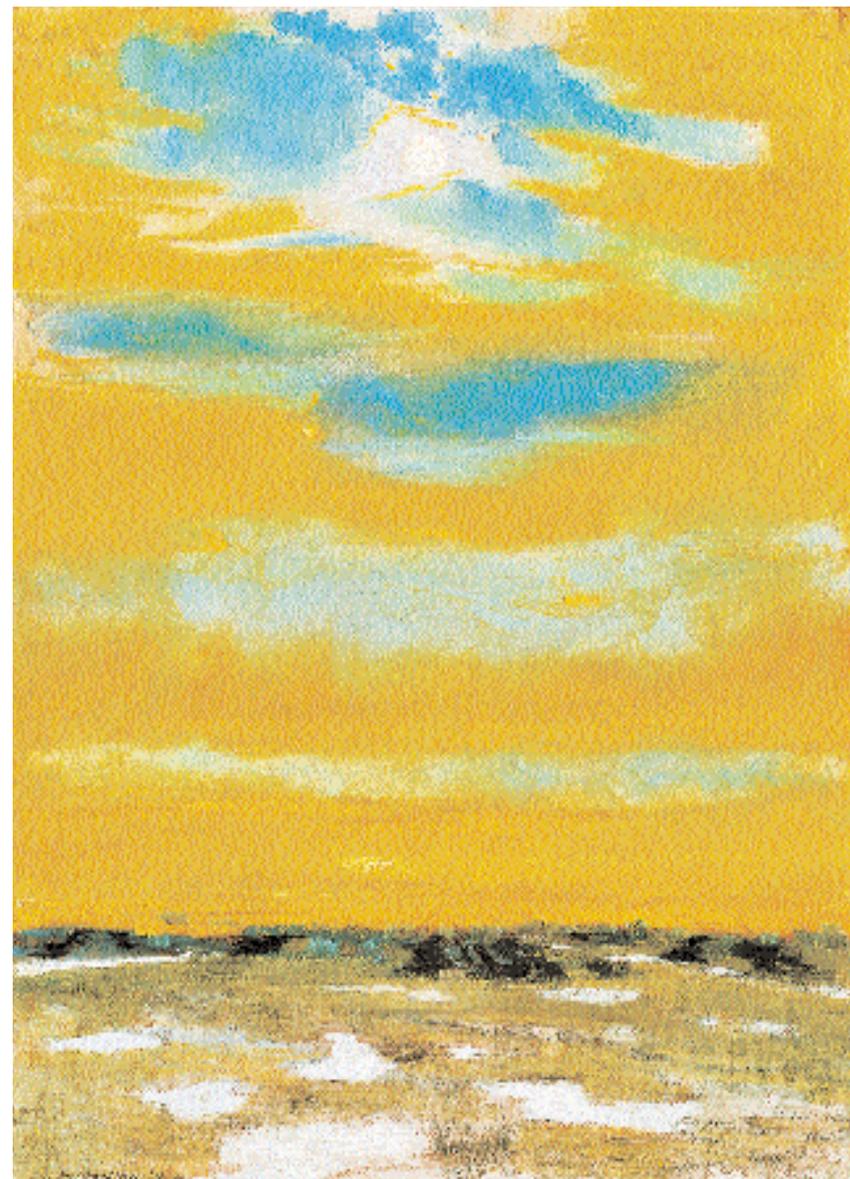
Crepuscolo, 2005



Cielo serale, 2005



Dopo la pioggia, 2005



Chiaro di luna, 2005



Verso sera, 2005



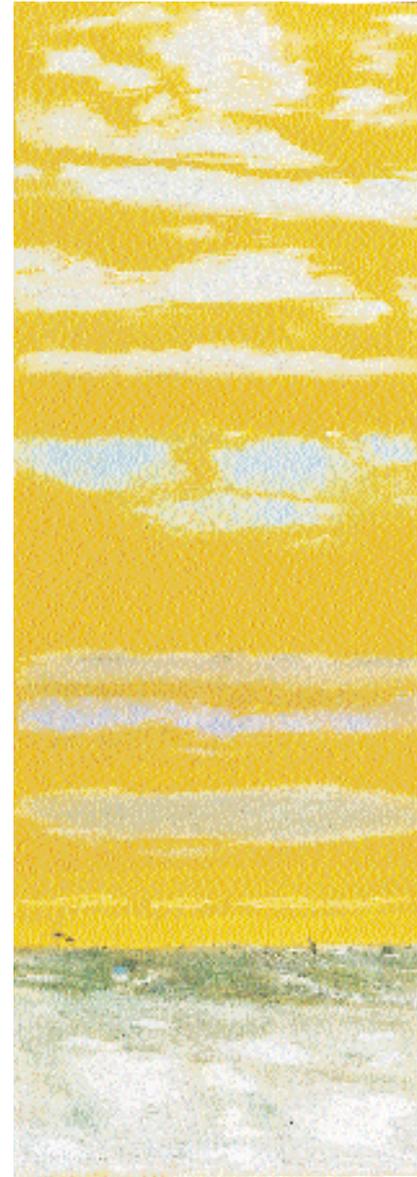
Verso sera, 2005



Nuvole verso sera, 2005



Dopo la pioggia, 2005



Stormo serale, 2005



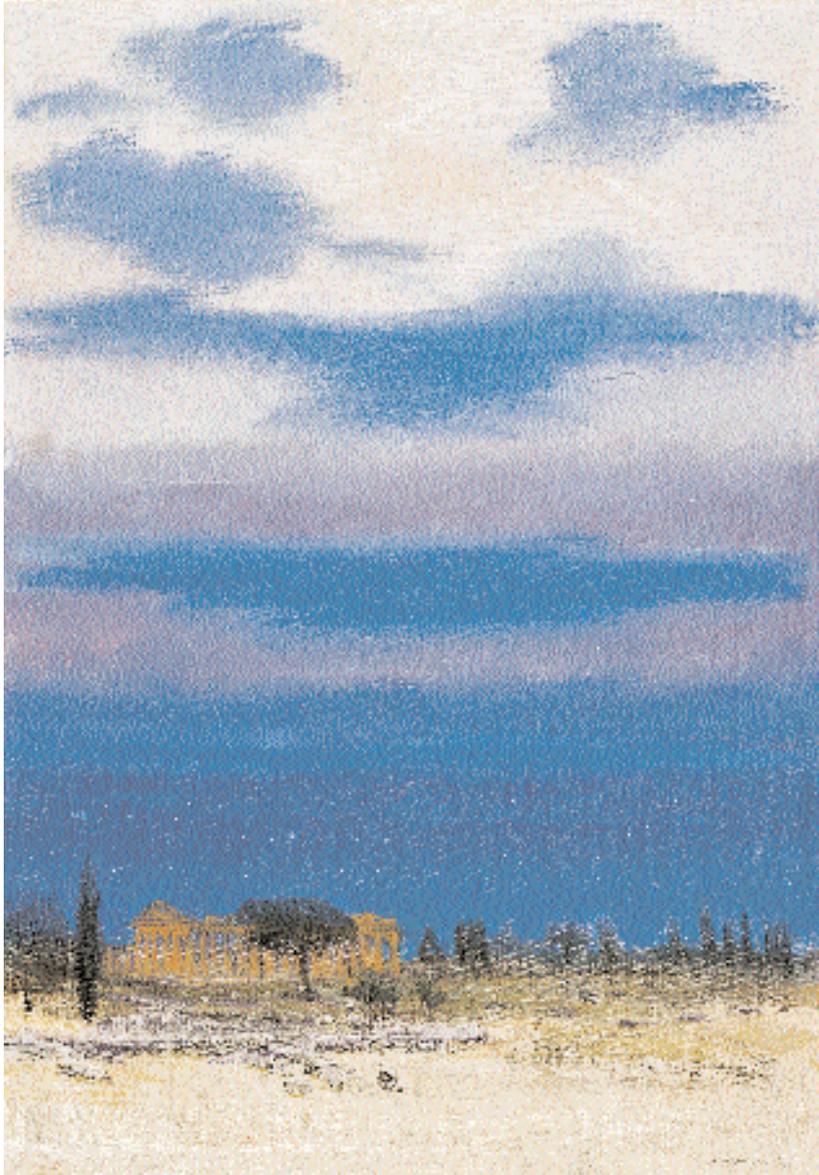
Crepuscolo (Paestum), 2005



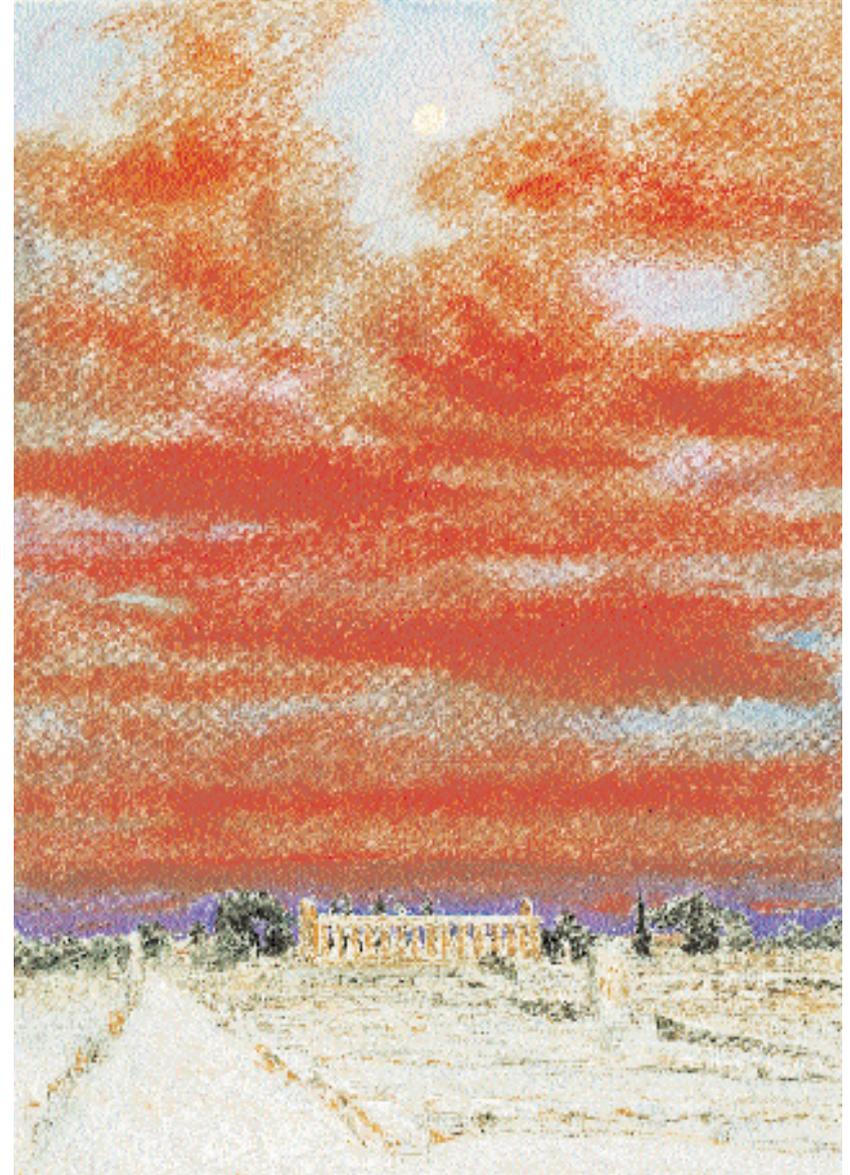
Paestum verso sera, 2005



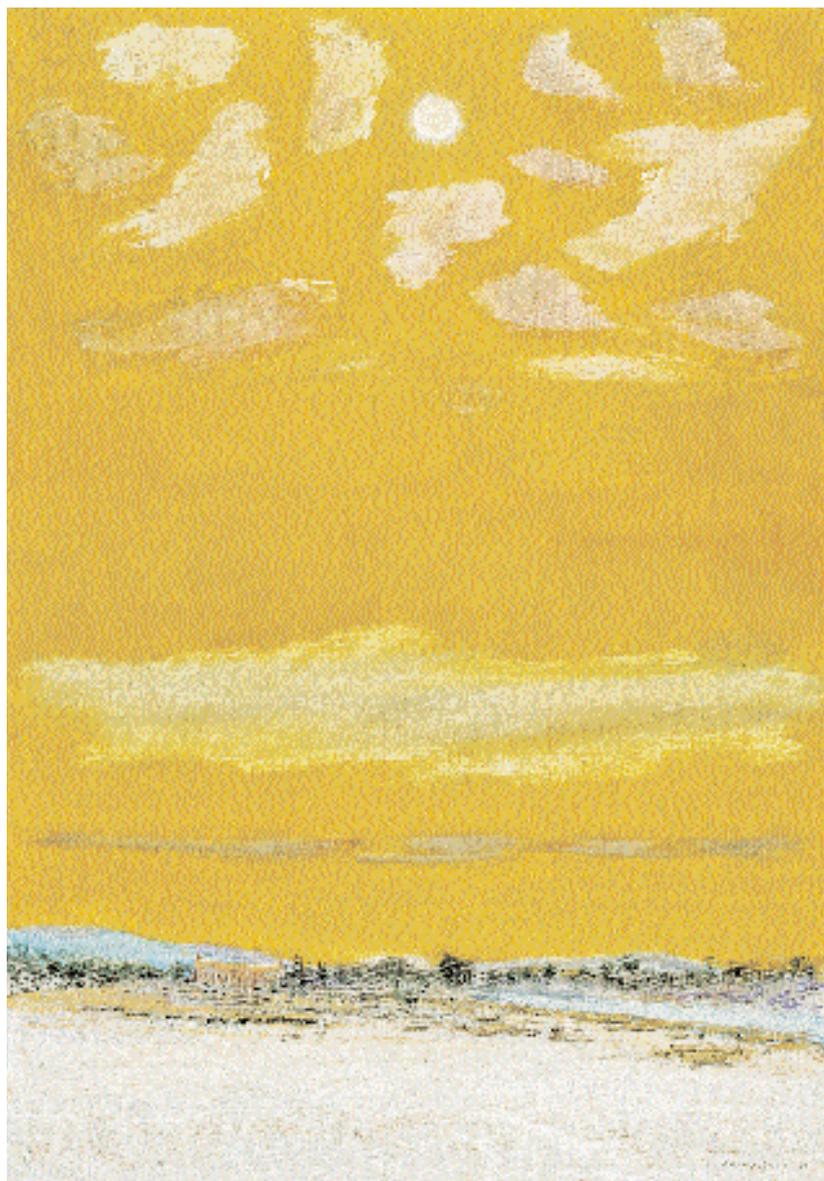
Cielo serale (Paestum), 2005



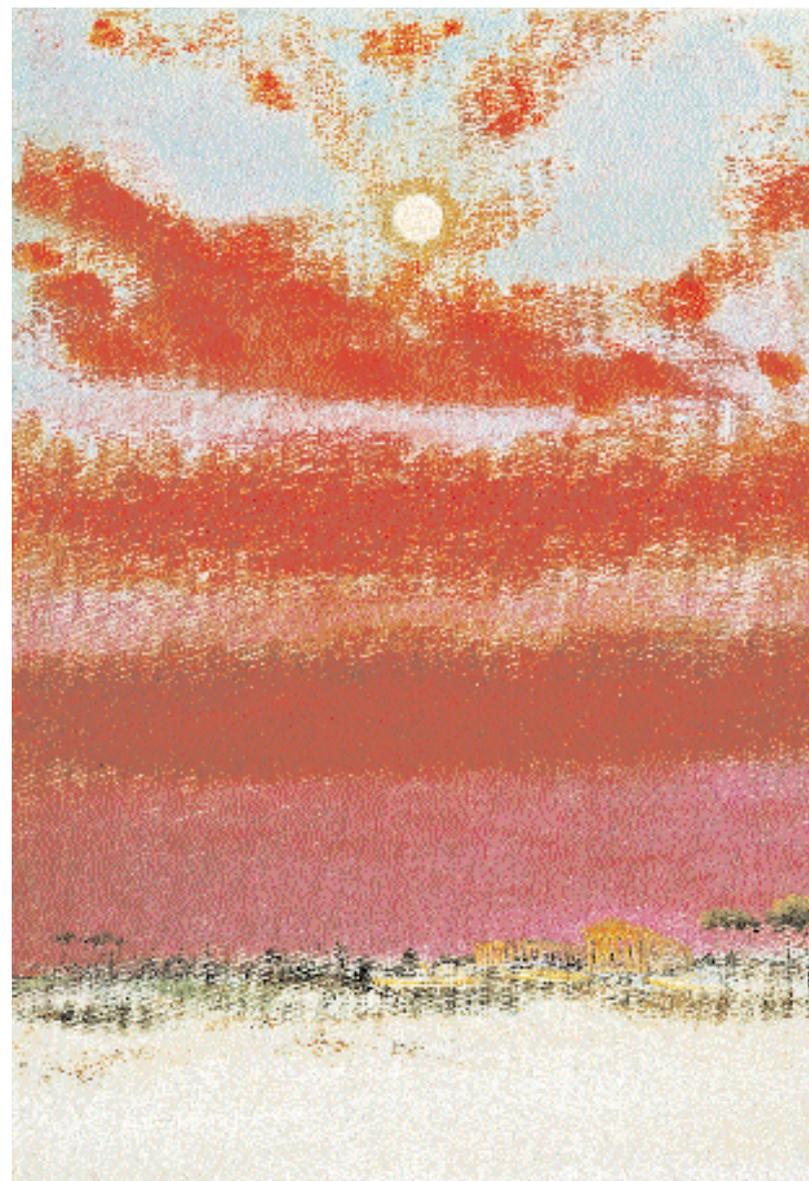
Paestum di sera, 2005



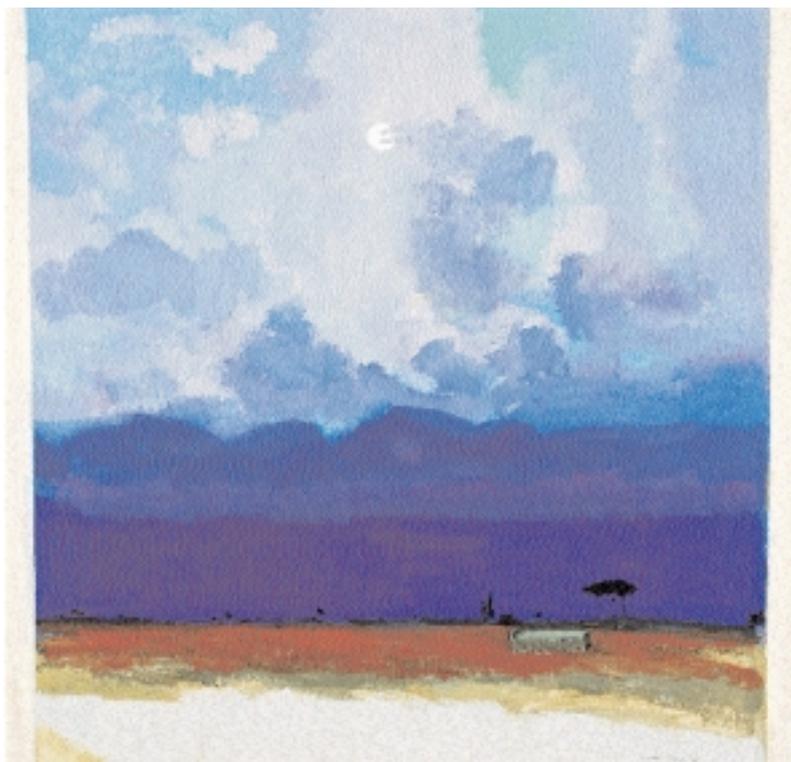
Cielo serale (Paestum), 2005



Quella sera a Paestum, 2005



Papaveri, 2005



Elenco delle opere / List of Works

Diario notturno, 1970
tecnica mista su tela / mixed
media on canvas
cm 60x70
p. 19

Diario, 1971
tecnica mista su tela / mixed
media on canvas
cm 60x70
p. 20

Diario del 2 maggio, 1971
tecnica mista su tela / mixed
media on canvas
cm 60x65
p. 21

Diario notturno, 1971
tecnica mista su tela / mixed
media on canvas
cm 70x70
p. 22

Racconto dell'affetto quotidiano,
1971
tecnica mista su tela / mixed
media on canvas
cm 70x70
p. 23

La gravina, 1979
olio su tela / oil on linen

cm 70x80
p. 25

Primavera (la gravina),
1981
olio su tela / oil on linen
cm 50x60
p. 26

La gravina, 1985
olio su tela / oil on linen
cm 80x100
p. 27

La gravina, 1989
olio su tela / oil on linen
cm 80x100
p. 28

La gravina, 1993
olio su tela / oil on linen
cm 100x120
p. 29

La gravina, 1993
olio su tela / oil on linen
cm 100x120
p. 30

La gravina, 2001
olio su tela / oil on linen
cm 40x50
p. 31

<i>Verso Castel del Monte</i> , 2004 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50,5x70 p. 33	on loomed paper cm 100x140 p. 38
<i>Campi che bruciano</i> , 2004 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 70,5x100 p. 34	<i>Verso sera</i> , 2005 acrilico su tela / acrylic on canvas cm 90x130 p. 39
<i>Crepuscolo</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50,5x70 p. 35	<i>Verso sera</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50x140 p. 40
<i>Cielo serale</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50x70 p. 36	<i>Nuvole verso sera</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50x140 p. 40
<i>Dopo la pioggia</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50,5x70 p. 37	<i>Dopo la pioggia</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50x140 p. 41
<i>Chiaro di luna</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel	<i>Stormo serale</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50x140 p. 41

<i>Crepuscolo (Paestum)</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50,5x70 p. 42	cm 70x100 p. 47
<i>Paestum verso sera</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 50,5x70 p. 43	<i>Papaveri</i> , 2005 acrilico su tela / acrylic on canvas cm 90x130 p. 48
<i>Cielo serale (Paestum)</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 70x100 p. 44	
<i>Paestum di sera</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 100x140 p. 45	
<i>Cielo serale (Paestum)</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper cm 70x100 p. 46	
<i>Quella sera a Paestum</i> , 2005 pastello su carta intelata / pastel on loomed paper	

APPARATI / APPENDIX

Biografia / Biography

Natale Addamiano è nato a Bitetto nel 1943. Dal 1976 è titolare della cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora a Milano.

Natale Addamiano was born in Bitetto in 1943. Since 1976 he has been holding the chair of painting at the "Accademia di Belle Arti di Brera" in Milan. He lives and works in Milan.

Mostre personali selezionate Selected Solo Exhibitions

- 1971
Galleria Solferino, Milano, testo di/text by G. Seveso.
Galleria Marino, Palermo, testo di/text by G. Mongelli.
- 1972
Galleria d'arte A-Dieci, Padova, testo di/text by D. Cara.
- 1973
Galleria La Bussola, Bari, testo di/text by P. Marino.
- 1976
Galleria Orvi, Tradate (Varese), testo di/text by G. Cavazzini.
- 1978
Galleria Cocorocchia, Milano, testo di/text by R. Sanesi.
- 1980
Mood Gallery, Milano, testo di/text by G. Bruno.
- 1985
La Spirale, Bari, testo di/text by P. Marino.
- 1989
Galleria Grigoletti, Pordenone, poesia di/poem by O. Patani.
- 1991
Arte Spazio, Bari, testo di/text by M. Colusso.

- 1993
Villa Cattaneo, S. Quirino (Pordenone), testo di/text by A. Bertani.
- 1995
Il Torchio di Porta Romana, Milano, testo di/text by P. L. Senna.
- 1997
Palazzo Archinti, Mezzago (Milano), testo di/text by G. Cavazzini.
Adriatica Editrice Divisione Arte, Bari, testo di/text by G. Martucci.
- 1998
Galleria Grigoletti, Pordenone, testo di/text by T. Trini.
- 1999
Arianna Sartori Arte, Mantova, testo di/text by T. Martucci.
- 2000
Palazzo Minnini, Gravina in Puglia (Bari), testo di/text by C. Franza.
- 2001
Il Vaglio, Bari, testo di/text by R. Sanesi.
- 2002
Li.Art, Palermo, testo di/text by F. Gallo.
- 2003
Art life, Tokyo, testo di/text by F. Gallo.

Galleria Magenta, Magenta (Milano), testo di/text by T. Trini.

2004
Libreria Bocca dal 1776, Milano, testo di/text by T. Trini.
Istituto Italiano di Cultura, Krakow, testo di/text by F. Gualdoni.

2005
Ex Ospedali Dei Battuti, San Vito al Tagliamento (Pordenone), testo di/text by A. Del Guercio.
Museo Archeologico Nazionale di Paestum (Salerno), testo di/text by L. Beatrice.

Mostre collettive selezionate
Selected Group Exhibitions

- 1969
Premio Suzzara, Suzzara (Mantova).
- 1970
III Biennale Pettenon, San Martino di Lupari (Padova).
Addamiano, Banchieri, Cappelli, Giannini, Forgioli, Il Cavalletto, Molfetta.
- 1971
Città di Palazzolo, Palazzolo sull'Oglio (Brescia).
XV premio "Piazzetta", Sesto S. Giovanni (Milano).
L'immagine dell'uomo, Prato.
XXV premio "F.P. Michetti", Francavilla Mare (Chieti).
100 pittori per il Socialismo, Torino.
Incontro con la grafica e le sue tecniche, Circolo della Stampa, Milano.
Immaginazione e Realtà, Pinacoteca Provinciale, Bari.
- 1972
XI premio "Joan Mirò", Barcelona.
Festival dell'Unità, Milano, Torino, Bologna, Bari, Taranto.
- 1973
Immaginazione e Realtà, Avezzano (Aquila).
Artisti in Corvengenza, Terza edizione, Molfetta (Bari).
- 1974
Il posto dei bambini, Galleria Solferino, Milano.
- Il Biennale d'arte sacra, San Giovanni Rotondo (Foggia).
VII premio "Lario Cadorago", Palazzo della Permanente, Cantù (Milano).
- 1976
Rassegna Nazionale di Grafica, Brescia.
Collettiva galleria Correggio, Parma.
Disegno e piccola scultura, Palazzo Permanente, Milano.
- 1977
La figura, Galleria Cocorocchia, Milano.
Premio internazionale "Seregno - Brianza", Seregno (Milano).
- 1978
Astrazione dal Paesaggio, Palazzo Ducale, Urbino.
XVII Biennale "Roncaglia", Rocca Estense, San Felice sul Panaro (Modena).
- 1979
"Vaiano" III Edizione, Vaiano (Prato).
XXIV Premio Villa S. Giovanni, Villa San Giovanni (Messina).
- 1980
Carta e Colore – Arte Rassegna '80, Sovico (Milano).
Il premio "Alberto da Giussano", Giussano (Milano).
Grafica internazionale in convergenza, Civico Museo dell'Arengario, Monza (Milano).

- 1982
Arteder'82, Fiera Internazionale Grafica, Bilbao.
La cooperazione e la società, Mostra itinerante, Roma, Pordenone, Genova, Perugia.
- 1983
Nove per uno, Bari.
- 1984
Venti Artisti per Manzoni, Centro San Fedele, Milano.
- 1985
1964-1984 gli anni del cambiamento, Il Cavaletto, Molfetta (Bari).
Premio Balsamo, Cinisello Balsamo (Milano).
- 1986
Ricordando Tono, Casa della Gioventù, Budoia (Pordenone).
Collettiva ex teatro sociale Pordenone, Pordenone.
V Triennale dell'incisione, Palazzo della Permanente, Milano.
- 1987
Expo Arte, Bari.
Annunciazione nella pittura lombarda, Palazzo Comunale di Verdello, Verdello (Bergamo).
- 1988
Polcenigo, 4 artisti un teatro, Addamiano, Cazzaniga, Gianquinto, Sgubin, Comune di Polcenigo (Pordenone).
- 1989
Il mare, Il Rassegna d'Arte Contemporanea, Sala dei Templari, Molfetta (Bari).
70 artisti per costruire insieme, Castello Acaja, Torino.
- 1991
VI Triennale dell'incisione, Palazzo della Permanente, Milano.
Un punto per Piero, Scuola di New York, New York.
Il Segno inciso, Osimo (Ancona).
- 1992
Art Fence, Rotonda della Besana, Milano.
Repertorio incisori italiani, Comune di Bagnacavallo (Ravenna).
5 grandi tele, *Addamiano, Banchieri, Basaglia, Gianquinto, Sgubin*, Galleria Grigoletti, Pordenone.
- 1993
Città di Brera, Palazzo della Ragione, Milano.
XXXII Biennale Città di Milano, Milano.
- 1994
Brera, Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (Varese).
I° Annuale Accademie Europee, Civitanova Marche (Macerata).
I Biennale di Chiari, Chiari (Brescia).
- 1996
Art Life, Isetan, Shinjuku (Tokyo).

1998
 Art International NY, New York.
 XV Mostra Nazionale di Grafica, Chiesa S. Francesco, Norcia (Perugia).
Art e Maggio, Arena Puglia, Bari.
Addamiano- Nuovo, Einaudi Diffusione, Molfetta (Bari).
Una mostra per Inveruno, Villa Tanzi Mira, Inveruno (Milano).
Toubu, Ikebukuro (Tokyo).
Pittura e Scultura, Ex Municipio, Roveredo in Piano (Padova).
 Dipinti e Sculture, S. Maria Gualtieri, Pavia.

1999
 Arte Fiera, Fiera Internazionale, Bologna.
 Pinacoteca Comunale, Museo G.I. Katsigra, Larissa, Grecia.
Un colore in più, Spazio Krizia, Milano.
Estate per l'arte, Palazzo Comunale, Angera (Varese).
 Art Maggio, Bari.
Natura morta, Museo Sandro Parmigiani, Cento (Ferrara).
 Art Life, Isetan, Sagamihara (Japan).

2000
Contrasti, Tridentum Arte Contemporanea, Trento.

2001
 Museo della Grafica del Comune di Ostiglia, Palazzo Municipale, Ostiglia.
Albe di pietra, mostra itinerante: Rodi Garganico, Martina Franca, Otranto, Santeramo.

2002
Il segno grafico, Palazzo Pino Pascali, Polignano a Mare (Bari).
La luce del sacro, IV mostra d'arte sacra, Vittoria (Ragusa).
Terra, acqua, fuoco, aria, Arsenale, Bertinico (Lodi).
Pittori del Novecento, Chiostro di S. Eufemia, Como.

2003
 Pico Art, Arte Fiera, Fiera Internazionale, Bologna.
Il fiore sulla roccia, Galleria Magenta, Magenta (Milano).
 Dep Art, Expo Arte, Montichiari (Brescia).
 Art Life, Isetan Niigata (Japan).
 Art Life, Daimaru, Kyoto (Japan).
 Li Art, Teatro Politeama Palermo.
 Dep Art, Museum Parma.
Autoritratto... con modella, Arianna Sartori Arte, Mantova.

2004
 Rosarium Virginia Mariae, Seminario Minore, Potenza.
 Dep Art, Vicenza Arte, Vicenza.
 Artefiera, Pico Art, Bologna.
 Il Pastello, Groff & C, Milano.
 La mostra d'arte, Università Cattolica di Daegu, Daegu (South Korea).

L'albero, omaggio a Vincenzo Ciardo, Palazzo Ciardo, Gagliano del Capo (Lecce).
 Dep Art, Arte Padova, Padova.

2005
Foyer, Teatro Municipale, Casale Monferrato (Alessandria).

Bibliografia essenziale / Essential Bibliography

Tiziana Zanchi Anselmi, "Casa Oggi", Milano 1987.
 Carlo Baroni, "La Nazione", 19-26 aprile/April 2001 – 8 maggio/May 2001.
 Luca Beatrice, catalogo della mostra personale/ solo exhibition catalogue, Museo Archeologico Nazionale di Paestum, luglio/July – agosto/ August 2005.
 Anna Caterina Bellati, "Arte Mondadori", settembre/ September 2004.
 Angelo Bertani, "Il Gazzettino di Pordenone", 8 gennaio/January 1990; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Villa Cattaneo, S. Quirino 1993; "Archivio", febbraio/ February 1997.
 Corrado Binetti, "Molfetta Nostra", marzo/March – aprile/April 2003.
 Gianfranco Bruno, catalogo della mostra personale/ solo exhibition catalogue, "Mood Gallery", Milano 1980.
 Dino Buzzati, "Corriere Della Sera", Milano 10 gennaio/January 1971.
 Domenico Cara, "Arte 2000", gennaio/January – febbraio/February 1973; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria A-Dieci, Padova 1972.
 Domenico Cantatore, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria La Spirale, Bari 1985.
 Elena Calandra, "Giornale Di Voghera", 4 giugno/ June 1987.

Silvia Campese, "Espoarte", febbraio/February – marzo/March 2005.

Antonio Carbè, "Leader For Chemist", n° 8

Toti Carpentieri, "Le Arti", aprile/April 1973.

Italo Cattaruzza, "Il Gazzettino di Pordenone", 14 giugno/June 1987.

Gianni Cavazzini, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria Orvi, Tradate 1978; "Gazzetta Di Parma", 7 febbraio/February 1986 – 16 ottobre/October 1990.

Olga Chieffi, "Cronache del Mezzogiorno", Salerno 10 gennaio/January 2004.

Stefano Colombini, "La città", Cinisello Balsamo 4 dicembre/December 1985.

Marcello Colusso, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria Arte Spazio, Bari 1991.

Vinicio Coppola, "Gazzetta del Mezzogiorno", 14 giugno/June 2003.

Lucrezia D'ambrosio, "Gazzetta del Mezzogiorno", 15 settembre/September 1998.

Giovanni De Gennaro, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Einaudi Diffusione, Molfetta 1992.

Pietro De Giosa, "Puglia", 10 febbraio/February 1982.

Andrea Del Guercio, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Ex Ospedale Dei Battuti, San Vito al Tagliamento, gennaio/January 2005.

Anna D'elia, "Gazzetta del Mezzogiorno", 3 dicembre/December 1983.

Eco, "Libertà", 23 aprile/April 1988.

Elda Fezzi, "La Provincia di Cremona", 6 novembre/November 1973.

Elena Germano, "Eco delle Arti", Bari 1971.

Cecilia Fornasieri, "Arte Cultura," Milano 1999.

Carlo Franza, "Il Giornale", 28 giugno/June 1999; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Palazzo Mininni, Gravina in Puglia, dicembre/December 2000.

Nicola Fruscione, "Corriere Del Mezzogiorno", Salerno, 9 gennaio/January 2004.

Giovanna Galli, "Stile", luglio/July – agosto/August 2004.

Francesco Gallo, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Li.Art, Palermo.

Mario Gorini, "Gazzetta delle Arti", novembre/November 1972.

Flaminio Gualdoni, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Istituto Italiano di Cracovia, Cracovia settembre/September 2004.

Adalberto Leandrin, "Messaggero del Veneto", Pordenone 1975.

Pietro Lucchese, "Gazzetta del Mezzogiorno", 14 giugno/June 2003.

Emanuele Luzzati, "Arte incontro in Libreria", gennaio/January – marzo/March 2004.

Federico Honegger, "Arte Cultura", 4 aprile/April 1985.

Fabrizio Mandorlini, Via Crucis, catalogo/catalogue, Ponte a Elsa, settembre/September 2003.

Pietro Marino, "Gazzetta del Mezzogiorno", Bari

10 ottobre/October 1971; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria La Bussola, Bari 1973; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, La Spirale, Bari 1985.

Giuseppe Martucci, "Arte Cultura", gennaio/January 1990; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Adriatica Editrice, Bari 1997.

Teodosio Martucci, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Arianna Sartori Arte, Mantova 1999; catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Palazzo Mininni, Gravina in Puglia, dicembre/December 2000.

Nilo Mascagni, "Toscana Oggi", 29 aprile/April 2001.

Giorgio Mascherpa, Segnalazione Bolaffi Grafica, 1978; "L'Avvenire" 11 dicembre/December 1978.

Giuseppe Mazzarino, "La Gazzetta del Mezzogiorno", 28 giugno/June 2003.

Attilio Milani, Incontro con Addamiano, "Ordine e Libertà", Corsico 11 maggio/May 1984.

Mariangela Modolo, "L'Unità", Pordenone 5 gennaio/January 1984.

Gaetano Mongelli, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria Marino, Palermo 1971.

Nicola Morgese, "L'altra Molfetta", settembre/September 2002.

Sauro Mori, Il "Lazzaro di Addamiano", Ponte a Elsa 1999.

Bernardina Moriconi, "Puglia", 24 febbraio/

February 1991.

Aurelio Natali, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria Michelangelo, Bari 1969.

Lorenzo Palumbo, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Studio 4 Art Gallery, Molfetta 2002.

Ugo Perniola, "Messaggero Veneto", Pordenone 18 dicembre/December 1983 – 24 Maggio/May 1985.

Paolo Rizzi, "Il Gazzettino di Pordenone", 3 gennaio/January 1990.

Donata Romagnoli, "Art Leader", agosto/August 2001.

Aleardo Rubini, "Il tempo d'Abruzzo", 28 novembre/November 1974.

Giorgia Sabatini, "Il Salernitano", 11 gennaio/January 2004.

Gianna Sallustio, "L'altra Molfetta", Molfetta 1988.

Elvira Cassa Salvi, "Giornale di Brescia", 23 aprile/April 1978.

Roberto Sanesi, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, Galleria Cocorocchia, Milano 1978.

Maria Gabriella Savoia, "Disegni", catalogo/catalogue, edizioni Sartori Mantova, luglio/July 2002; "l'opera incisa", catalogo/catalogue, edizioni Sartori Mantova, febbraio/February 2005.

Alessandra Scappini, "Toscana Oggi", 28 febbraio/February 1999.

Pier Luigi Senna, catalogo della mostra personale/solo exhibition catalogue, galleria Il Torchio di Porta Romana, Milano 1995; "Tempo sensibile", Novara 1995.

Giorgio Seveso, catalogo della mostra personale/
solo exhibition catalogue, Galleria Solferino,
Milano 1971; "L'Unità", Milano 15 gennaio/
January 1970.

Pier Paolo Simonato, "Il Gazzettino di Pordenone",
13 febbraio/February 2005.

Luciano Spiazzi, "Brescia Oggi", Brescia 15 aprile/
April 1978.

Silvana Weiler Jacur, "Il Gazzettino di Padova",
8 novembre/November 1972.

Chiara Tavella, catalogo della mostra personale/
solo exhibition catalogue, Ex Ospedale Dei
Battuti, San Vito al Tagliamento gennaio/ January
2005.

Giuliana Tatulli, "Molfetta Nostra", aprile/April –
maggio/May 2004.

Ernesto Treccani, catalogo della mostra personale/
solo exhibition catalogue, Galleria L'Agrifoglio ,
Milano1970.

Tommaso Trini, catalogo della mostra personale/
solo exhibition catalogue, Galleria Grigoletti,
Pordenone 1998.

Francesco Vincitorio, "Espresso", 2 marzo/March
1975 – 5 giugno/June 1978.

Giacomo Zaza, catalogo della mostra personale/
solo exhibition catalogue, Ex Ospedale Dei
Battuti, San Vito Al Tagliamento, gennaio/
January 2005.

Per saperne di più su Charta ed essere
sempre aggiornato sulle novità, entra in

To find out more about Charta, and to learn
about our most recent publications, visit

www.chartaartbooks.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2005
da Tipografia Rumor srl, Vicenza
per conto di Edizioni Charta